



Racconti per riflettere.
**Cinquant'anni di educazione
attiva con i Cemea in Ticino**

Massimo Bonini, docente di scuola elementare, formatore Cemea



I 'librini' del cofanetto
Fatti e Fiabe
(foto Cemea)

C'era una volta un gruppo di giovani idealisti che decise di imbarcarsi in un'avventura...

Potrebbe cominciare così, come inizia una fiaba, la storia della delegazione ticinese dei Cemea, che ha appena compiuto cinquant'anni di attività. Non è un caso che, per celebrare questo anniversario, Cemea abbia dato alle stampe un cofanetto dal titolo *Fatti e fiabe* (edizioni Dino&Pulcino, illustrazioni di Paloma Canonica), contenente nove 'librini' (uno per ognuno degli otto principi, più il nono che racconta come sono nati i Cemea in Ticino) per sottolineare l'importanza dei valori che guidano il suo operato nella società odierna. L'intento di questa pubblicazione è quello di rilanciare un dibattito, in ogni ambito educativo e tramite gli strumenti dell'educazione attiva, attorno a concetti universali (sintetizzati in parole o espressioni chiave quali 'fiducia', 'rispetto e protezione', 'cura', 'esperienza', 'attività', 'ascolto', 'accoglienza', 'libertà d'espressione'). Si è pensato che, grazie ai racconti, fosse più facile suscitare una riflessione, toccare un pubblico più ampio e dare quel tocco di poesia che fa nascere un pensiero creativo. Come non restare stupiti

di fronte alla nascita di un amore tra un giovane di paese e una girovaga, con le parole di Maria Rosaria Valentini nel racconto che illustra l'ottavo principio: "Giglio a sera lasciò ancora un messaggio sotto il sasso. Lei tornò a pescarlo. Così continuarono. Per un gran pezzo, un giorno dopo l'altro. Gelsomina non sapeva ancora leggere, questo va detto. Giglio, invece, non sapeva ancora scrivere. Eppure quei segni cucirono e rammendarono sogni in un alfabeto di delicatezza".

La scrittura

Nel cofanetto incontriamo racconti di scrittori affermati (Betty Colombo, Luca Chierigato e sua figlia Linda, Angelo Nessi, Roberto Piumini e Maria Rosa Valentini), alternati a quelli di persone in formazione (bambini della scuola elementare, ragazzi di scuola media e allievi maestri).

Come possono coesistere scritti di natura tanto diversa? L'idea di fondo è che ogni individuo possieda un'esperienza unica e che questa valga sempre la pena di essere raccontata e ascoltata. Per questo, nel cofanetto, le storie si alternano con un ordine casuale, come testimonianza



Illustrazione di Paloma Canonica dell'ottavo principio Cemea: la libertà di espressione

Gli otto principi Cemea

I principi che guidano l'azione dei Cemea sono i seguenti:

1. Ogni essere umano può svilupparsi e trasformarsi nel corso della sua vita. Egli ne ha il desiderio e la possibilità.
2. L'educazione si indirizza a tutti ed è di ogni momento.
3. La nostra azione è condotta in stretto contatto con la realtà.
4. Tutti gli esseri umani, senza distinzione di genere, età, origine, convinzioni, cultura, situazione sociale, hanno diritto al nostro rispetto e alla nostra attenzione.
5. L'ambiente gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'individuo.
6. L'attività è essenziale nella formazione personale e nell'acquisizione della cultura.
7. L'esperienza personale è un fattore indispensabile dello sviluppo della personalità.
8. La laicità è intesa come apertura alla comprensione dell'altro, nell'accettazione delle differenze e nel rispetto del pluralismo. È anche il battersi per la libertà d'espressione di ognuno e contro ogni forma di oscurantismo, discriminazione, esclusione e ingiustizia, nel rispetto dei diritti umani.

del fatto che non vi sono differenze di valore tra i vari scritti. Per quel che riguarda gli scrittori professionisti, il loro percorso di vita li ha portati a trovare modalità di espressione che ben si adeguano alla loro personale visione del mondo. Per gli altri, è stato compito del maestro (o dell'animatore) ideare un itinerario adatto e permettere al suo alunno (o studente) di svilupparsi al meglio, raccontarsi nel migliore dei modi ed esprimere con efficacia il proprio pensiero. Da qui l'importanza delle scelte didattiche intraprese nei vari gruppi (e documentate alla fine di ogni libricino) per estrapolare le emozioni reali ed ottenere un risultato degno di pubblicazione. Nella scuola, soprattutto per criteri valutativi, si ha tendenza a privilegiare la scrittura individuale, dimenticando la forza della scrittura collettiva e il suo potenziale anche nella crescita personale. L'influenza degli altri, le varie capacità personali e le idee differenti portano a sgravarsi dalla responsabilità di scrivere da soli, aiutando ad accettare altri punti di vista e fornendo nuovi modelli. Non per tutti è facile, alcuni si trovano meglio nel lavoro autonomo, ma questo sforzo di adattamento permette una crescita sia metodologica che linguistica.

Nelle classi si è notato come i processi di revisione del testo, spesso momenti faticosi per gli allievi, nel caso di un testo collettivo siano stati vissuti con maggior motivazione e abbiano permesso di suddividere l'impegno tra i vari componenti aumentandone quindi l'efficacia. Inoltre, il fatto che tutti abbiano messo le 'mani in pasta', ha rafforzato l'attaccamento emotivo al risultato finale, come testimoniano le parole degli allievi del maestro Nicola Dall'Acqua di una quarta elementare di Vezia: "Abbiamo quindi iniziato a scrivere delle storie sul nostro quaderno, individualmente, con tanta fantasia, scegliendo il titolo che ci piaceva di più. Il nostro maestro Nicola ha poi messo insieme i testi incastrando, smontando e rimontando le frasi dei nostri racconti. In seguito abbiamo trasformato le storie diverse volte e le abbiamo poi lette alle classi delle scuole elementari di Vezia, dove abbiamo ricevuto consigli per migliorarle. *Il drago che voleva ballare* e *La ragazza che voleva essere speciale* sono il risultato finale. C'è una terza storia che abbiamo composto e che ci piace tanto, quella di un uccellino, purtroppo troppo lunga per essere pubblicata in questo libricino".

Un occhio particolare è stato gettato anche sull'esperienza e sulla curiosità nello scoprire il mondo e le persone che ci circondano, come ben spiegato nell'itinerario con i ragazzi di scuola media svolto da Daniele Dell'Agnola, partendo dal terzo principio:

“Nel laboratorio di scrittura con i ragazzi di quarta media abbiamo indagato la realtà, mappando la memoria di ventuno persone (nonni, mamme, papà, amici di famiglia). La raccolta delle informazioni e del materiale narrativo si è svolta in diversi momenti, con interviste, incontri, annotazioni nei quaderni. Gli allievi hanno dovuto trascrivere le interviste, rovesciando sulla carta un'oralità che offriva un quadro frammentato di episodi, momenti di vita apparentemente scombinati. Nella fase cruciale, nella bottega dello scrittore, ogni allievo ha ricevuto consulenze per individuare i nuclei narrativi, per capire come inserire scene descrittive, oggetti, ambienti, in modo da costruire una struttura coerente. Oltre alla mediazione dell'insegnante, durante la fase di dispositivo abbiamo letto *Il fondo del sacco*, cercando di capire i giochi di analessi, per riprodurli nei racconti che stavano prendendo forma. Siamo insomma entrati nella bottega dello scrittore, attraverso dialogo, costruzione, consigli, rielaborazione, modelli letterari di riferimento. Assieme a Plinio Martini, ho portato in classe anche Gary Paulsen, autore del bellissimo libro intitolato *La stanza d'inverno*, dove i profumi, i suoni, i sensi e gli oggetti della memoria prendono forma grazie alla penna di un grande maestro”.

La formazione

Da cinquant'anni i Cemea Ticino propongono degli stage, spesso residenziali, per la formazione di adulti ispirandosi ai principi dell'educazione attiva. Per un certo periodo lo stage di base è stato riconosciuto anche come credito formativo per i futuri docenti. Oltre ad 'imparare facendo', uno degli aspetti centrali dell'esperienza Cemea è quello della vita collettiva. Siamo fermamente convinti che questa abbia un impatto fondamentale sull'apprendimento e sull'individuo. Trascorrere un periodo in cui si è completamente immersi nell'azione formativa rafforza i legami e fornisce dei modelli forti e reali (non si può fingere quando si condividono momenti formali e informali per diverso tempo). Non è raro incontrare adulti che dopo diversi anni ricordino ancora con precisione lo stage di base e le tracce che questo breve momento di vita ha lasciato

nei loro ricordi. Francesco Berta, uno degli autori del racconto *Facciamo che...*, testimonia di aver ritrovato 'al Cemea' un senso di benessere come quello che aveva provato a sedici anni durante un'esperienza significativa di colonia: “Mi sono così trovato ad iscrivermi allo stage di base dei Cemea. Di esso ricordo una variegata proposta di attività, che sembravano fatte apposta per essere universali, per piacere un po' a tutti. Ed eccola ancora, quella cosa lì, l'avevo ritrovata. Quella che non sai descrivere ma che senti un po' in pancia quando ci ripensi, alla fine dell'avventura. Uno sfarfallio nello stomaco. Penso sia legato a questo, all'aver vissuto molte cose che alla fine mi hanno aiutato ad imparare qualcosa su me stesso. Questa stessa sensazione e questa ricerca mi hanno poi portato moltissime altre belle avventure: animatore di colonie, stagista al museo in erba, monitore di sci, ... Perché dico questo? Perché c'è qualcosa che accomuna tutte le esperienze che ho appena citato. C'è l'esperienza condivisa con persone nuove o conosciute da tempo, o entrambe le cose assieme. Sì, vivere molte avventure diverse e concrete mi ha aiutato a scegliere di voler essere un docente di scuola elementare. Le stesse mi aiutano tuttora a capire che tipo di docente voglio essere. A scuola si impara molto: leggere e scrivere e far di conto, dicevano una volta. Quello che si ricorda meglio, però, sono persone e momenti, esperienze. Nell'approccio di Cemea e in quello delle colonie estive quest'aspetto è fondamentale, lo fa vivere a tutti coloro che scelgono di farne parte. Porta ad insegnamenti che ci migliorano come persone. Pensando all'essere docente, credo che cercherò questi approcci finché potrò, perché essere docenti per me è cercare di educare educando costantemente noi stessi. Sono felice di dire che ho scelto un lavoro grazie a delle avventure”.

In un periodo particolare come questo, dove molte formazioni sono proposte online, ma dove anche in tempo 'normale' si ha tendenza a privilegiare delle formazioni puntuali di poche ore, parole come quelle di Francesco non possono che far riflettere e spingere i Cemea a continuare su questa rotta anche per i prossimi cinquant'anni.

Nella mia pratica di maestro, inoltre, adottare quotidianamente i principi Cemea, utilizzare attività pratiche attive per costruire apprendimenti e mettere in risalto l'ascolto del bambino per la programmazione futura mi danno un'enorme motivazione per la professione. In questo, le formazioni Cemea, anche se

concepito principalmente per attività extrascolastiche, possono essere un valido trampolino e dare un forte stimolo per le attività dentro le quattro mura di una classe. Un po' come il faro, disegnato da Paloma Canonica, che illumina la via a tre bambini sulla copertina dell'ultimo libricino.

I Cemea in Ticino attivi dal 1970

I Cemea, centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva, sono nati in Francia nel 1937 con l'intento di formare il personale delle colonie di vacanza. Nel secondo dopoguerra si sono ampliati estendendosi anche ad altri Paesi (attualmente sono presenti in 23 nazioni).

All'inizio degli anni Sessanta, molti educatori e maestri ticinesi hanno partecipato a stage organizzati dalle delegazioni di Firenze e Milano, facendo propri i principi cardine dell'educazione attiva, consapevoli che grazie ad essi si potessero migliorare i soggiorni estivi e la scuola in generale.

Dopo alcuni anni di collaborazione con i Cemea italiani e romandi, il 10 maggio 1970 venne fondata la delegazione Cemea Ticino. Da allora, si sono susseguiti oltre cento formatori che, mossi dalla stessa passione, organizzano regolarmente stage di base per la formazione di animatori di colonia e giornate e stage brevi su temi e attività specifiche. Dal 2004 l'offerta formativa si è ampliata con le proposte di percorsi rivolti a operatrici e operatori della prima infanzia e, negli ultimi anni, si sono aperte altre strade in settori in crescita come i centri extrascolastici e le famiglie diurne.

Dal 2003 Cemea Ticino offre un servizio di informazione e consulenza e dispone di un centro di documentazione, accessibile al pubblico su appuntamento, in cui sono raccolti libri, riviste e video inerenti all'educazione attiva (su www.cemea.ch si trova il catalogo; la sede è a Mendrisio, in via Ag. Maspoli 37, 091 630 28 78). Inoltre, sul sito è a disposizione una ricca banca dati contenente documenti teorici e pratici utili alla conduzione di attivi-

tà con bambini e ragazzi e un comodo strumento di ricerca di case per gruppi e di personale per colonie. L'azione dei Cemea è in costante contatto con il territorio ed è quindi inserita in una rete collaborativa con diversi enti, associazioni e scuole tra cui SUPSI DEASS, SSPSS, Tandem, Associazione Pikler-Lòczy, Gruppo 20 novembre, GEASI, Forum Genitorialità, Conferenza Volontariato sociale, piattaforma della Prima Infanzia, piattaforma delle Politiche Giovanili, Commissione Consultiva Colonie del Consiglio di Stato, Pro Juventute, Atgabbes, Comunità familiare, Pro Infirmis, WWF, Centro Natura Valle Maggia, Pro Natura e Silviva.

Attualmente, Cemea Ticino è molto impegnata nel rilancio delle colonie residenziali e nel sostegno agli enti che le propongono.

Nel 2020 si sarebbero voluti festeggiare i cinquant'anni della delegazione Ticino, ma la situazione pandemica non lo ha permesso. Si spera di poter recuperare quest'anno, in cui cade anche un altro anniversario significativo: il centenario della nascita dell'Educazione Nuova, sancita sotto l'impulso, tra gli altri, dello svizzero Adolphe Ferrière, che coordinò i movimenti di rinnovamento educativo nel mondo intero.

Si tratta di un'importante opportunità per favorire la riflessione e il dibattito attorno ai principi Cemea, ancora oggi attualissimi e universali. Sarà forse anche l'occasione per incontrare il grande pedagogista Philippe Meirieu, presidente in carica dei Cemea francesi?

Per maggiori informazioni sulla delegazione Cemea Ticino e sui festeggiamenti per il suo 50+1° anniversario, invitiamo a visitare il sito www.cemea.ch.